Borghi: “Sono soldi per l’ippodromo”

Pubblicato: Giovedì 26 Gennaio 2012

✖ «Non è un ultimatum nato oggi. La prima lettera l’abbiamo scritta nel mese di giugno». **Guido Borghi (foto a lato)**, presidente della **Società varesina incremento corse cavalli spa**, sembra determinato ad andare avanti. Per la società che gestisce l’ippodromo e le corse di galoppo a Varese, allenatori, artieri e cavalli devono lasciare le **scuderie di via Galdino**. Quell’area serve alla società.

Per farci cosa, presidente Borghi??

«Ho incaricato uno studio di ingegneria per capire i lavori che dobbiamo fare e per farli ho bisogno delle scuderie libere. Guardi che la mia posizione è obbligata. Primo perché non ci sono i soldi, secondo perché c’è un’ordinanza, terzo perché l’Unire mi ha levato dei soldi, quarto perché abbiamo il più bel centro di allenamento del Nord Italia, che è quello di Caravate, e quindi non serve averne due».

Quanti soldi prendete dall’Unire? E perché è mancata in questi anni la manutenzione delle scuderie di via Galdino?

«Varese non è un centro di allenamento e quest’anno per i servizi che dò ad allenatori e proprietari avrò **950 mila euro in meno dall’Unire**, un taglio del 50 per cento a fronte di un aumento dei costi. L’anno scorso abbiamo avuto una perdita di bilancio di **173 mila euro**. Oggi tutti dobbiamo fare sacrifici. Noi come Varesina li stiamo facendo. E così i miei fornitori e i miei dipendenti. In questi anni gli azionisti hanno messo **4 milioni e mezzo di euro** di tasca loro».

Gli allenatori contestano il centro di Caravate perché non sarebbe ancora ultimato e con vari problemi: dalla mancanza dell’acqua alla viabilità.

«Ho un documento che dichiara che il centro di Castelveverde è di eccellenza, fino all’altro ieri c’erano 120 cavalli, poi abbiamo dato lo sfratto a chi c’era perché non pagava. Quindi a Caravate c’è posto, c’è una pista di 2000 metri, una in sabbia e una in erba e **50 ettari** di verde intorno. Per quanto riguarda la strada, i camion possono usare quella interna alla tenuta che arriva alla superstrada di Besozzo. A me piacciono i centri grossi e penso che non abbia senso allenare un cavallo a Varese perché antitetico rispetto a quello che deve essere un centro di allenamento. Se non vogliono Caravate, a Milano ci sono mille box liberi, vadano lì».

Mi risulta che lei tiene i suoi cavalli in Toscana?, è vero?

«Guardi che ho solo sette giumente con i puledri. Sono tempi durissimi per tutti. Si parla tanto di questi 120 cavalli nelle scuderie di Varese, ma non capisco perché ne escono solo 30 al giorno e gli altri cosa fanno? Dei cavalli stanziali che stanno a Varese, c’è una media di sei, sette partenti per giornata. Molti anni fa le scuderie venivano usate durante il periodo estivo e c’erano anche nomi importanti perché qui da noi si sta meglio per via del clima. Nel resto dell’anno a Varese rimanevano solo una ventina di cavalli»

Conferma di aver già tagliato il servizio di guardia notturna?

«E con che cosa lo pago, **80 mila euro** all’anno io non ce li ho. Inoltre, ho più **250 mila euro** di crediti verso le scuderie. Quando si poteva c’era l’abitudine di pagare gli affitti nei momenti in cui le scuderie vincevano delle corse e siccome non vincono i soldi non arrivano. Mica posso andarli a prendere a Roma».

Non mi ha ancora detto che cosa ci vuole fare nell'area delle scuderie. Che cosa risponde, dunque, a chi dice che questa è una manovra per fare una speculazione edilizia?

«Tutte le aree al mondo devono avere il loro indirizzo e qualunque cosa io farò in quell'area i soldi li metterò nell'ippodromo delle Bettole. In tutti questi anni abbiamo investito circa 35 milioni di euro senza alcun aiuto dal Comune. Non mi sono mai arricchito attraverso lo sport e mai lo farò».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it